

Nulla di tutto questo sarà perduto

Il 7 novembre la presentazione dei diari scritti da Mariagrazia Dusi sulla stagione della sua malattia che l'ha portata a una morte precoce

Libro

DI FILIPPO PERRINI

Lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton nei versi giovanili scrisse: "Mai, neppure per un istante, desiderare che il proprio dolore getti un'ombra sul mondo intero". Questo atteggiamento emerge con evidenza nei diari scritti da Mariagrazia Dusi negli ultimi anni della sua vita, quando un vorace tumore metastatico l'ha portata ad una morte precoce tra grandi dolori.

Diari. I diari, letti dopo la sua morte avvenuta nel dicembre del 2020 dal marito Maurizio Faroni, gli hanno suggerito di mettere in dialogo la sua voce con quella di protagonisti della cultura, scrittori, medici e uomini di fede, che Mariagrazia ha conosciuto di persona oppure, altrettanto intensamente, ha incontrato nelle sue letture. Una scommessa audace, fatta propria dalla casa editrice bresciana Edea, ma pienamente riuscita. Ne è scaturito il libro "Nulla di tutto questo andrà perduto. Traiettorie di speranza e di gioia", un viaggio dentro le parole più ricorrenti nei diari: alzarsi, amore, bellezza, casa, coraggio, cura, dolore, donna, fede,

felicità, gioia, male, speranza, tavola, verità, viaggio e molte altre. Sono 32 temi commentati, molte volte con testi inediti, da persone – credenti e non credenti – che con autenticità si sono confrontati con gli splendidi brani dei diari, individuando possibili percorsi, tracce di senso, traiettorie su cui riflettere.

Interventi. Tra i religiosi si possono apprezzare gli interventi di don Virginio Colmegna, padre Miguel Tofful, don Armando Nolli, mons. Francesco Beschi, mons. Bruno Forte, don Elio Cesari, padre Alberto Maggi; tra i bresciani quelli di Matteo Perrini, Simone Antoniolli, Maurizio Faroni, Luisa Sangalli e

MARIAGRAZIA DUSI



Le pagine del libro, grazie alla presenza di parole ricorrenti, pongono domande di senso sui temi più profondi dell'esistenza umana

Alberto Giannini, direttore di Anestesia pediatrica all'Ospedale Civile; infine mi permetto di indicare i testi esemplari dell'alpinista Simone Moro ("Non bisogna aver paura di aver coraggio"), della scrittrice Ritanna Armeni ("Il miracolo del femminile"), dell'economista Andrea Sironi ("Malattia") e del giornalista Alessandro Milan ("La vita: un viaggio di sorprese, buche, inciampi e meraviglie").

Polifonia. Una polifonia di voci che si pongono le domande di senso sui temi più profondi dell'esistenza umana, che è sempre ambivalente, ma che è estremamente impoverita se non si ha la capacità di far emergere – come Mariagrazia Dusi ha mostrato nella sua vita – l'apertura al positivo e al bene, la gioia di sperimentare le grandi e piccole cose dell'esistenza che rendono la vita degna di essere vissuta. Uno dei tratti immediatamente riconoscibili di Mariagrazia era l'entusiasmo con cui si dedicava generosamente ai compiti disinteressati per i quali sceglieva di impegnarsi: la famiglia che ha sempre avuto un ruolo centrale nella sua vita, l'approfondimento della parola di Dio e dei modi più profondi per relazionarsi al divino, che l'ha portata ad essere Coordinatrice nazionale della Comunità Mondiale per la Meditazione Cristiana dal 2001 al 2008, la ricerca appassionata della verità in ambito relazionale e culturale (è stata vicepresidente della Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura dal 2016 al 2019).

Grazia. Meno nota, ma forse più



LA COPERTINA DEL LIBRO

difficile da attuare, è stata quella che definisco "la grazia nella sofferenza". Persone che si relazionavano a lei con frequenza non hanno percepito nemmeno nell'ultimo anno il precipitare della situazione, proprio per la sua capacità di comunicare ottimismo e gioia di vivere, anche quando l'andamento della patologia avrebbe giustificato un profondo sconforto. Un grande insegnamento per tutti, che costituisce il filo segreto del libro edito da poche settimane.

Presentazione. Su iniziativa della Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, martedì 7 novembre, alle 18.30, nella Sala Bevilacqua di via Pace 10 a Brescia, "Nulla di tutto questo andrà perduto. Traiettorie di speranza e di gioia" sarà presentato al pubblico. Interverranno alla serata mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, Luisa Sangalli, responsabile di cure palliative domiciliari della Domus Salutis di Brescia, e la poetessa Franca Gri-soni, che dialogheranno con Claudio Baroni.